

OLTRE TREMILA PERSONE HANNO PARTECIPATO AL RITO FUNEBRE PRESIDUTO DA MONSIGNOR LINO BELOTTI

L'ultimo abbraccio a Marzio Tremaglia

L'omaggio di Violante, la telefonata di Ciampi all'onorevole Mirko

Il dolore che opprime il cuore e gonfia gli occhi è tutto nello sguardo perso del padre Mirko, nel suo viso provato che ora non riesce più a mascherare la sofferenza. È nella stanchezza e nelle lacrime della mamma Ita, che siede affranta nel cortile di Palazzo Frizzoni e poi si accascia sul banco, appena entrata nella chiesa di San Bartolomeo.

Il dolore che strazia la mente è nei lineamenti tesi della moglie Loredana, è nelle mani dei figli. Di Andrea, 12 anni, che per tutto il tempo dei funerali tornerà il cappello d'alpino del papà Marzio. Di Arrigo, 6 anni, che farà altrettanto con un piccolo peluche, chissà, forse l'ultimo regalo del babbo.

Tutta la città, ieri mattina, si è stretta intorno all'onorevole Mirko Tremaglia per l'ultimo abbraccio a Marzio e alla sua famiglia. Anche il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha voluto essere accanto al deputato bergamasco. Dopo il telegramma inviato sabato, ieri l'ha chiamato personalmente: una telefonata fuori da ogni protocollo, densa di affetto e partecipazione al dramma di un padre. E in chiesa, poco prima che iniziassero le esequie, è entrato da una porta laterale insieme al prefetto anche il presidente della Camera, Luciano Violante.

A tratti, durante il corteo funebre (seguito da oltre tremila persone), è sembrato che sulla bara di legno chiaro, sotto le rose piccole e rosse, sotto il tricolore e la bandiera verde della Regione Lombardia, passasse anche lo sgomento di tutti i bergamaschi. Di quanti hanno partecipato alle esequie e di quanti sono rimasti storditi, leggendo sui giornali la tragedia di un giovane uomo di appena quarant'anni, strappato d'improvviso alla vita e agli affetti.

Il corteo ha lasciato la camera ardente nella sede di An alle 9.30 per raggiungere Palazzo Frizzoni. Il presidente nazionale di An, Gianfranco Fini, arrivato a Bergamo con la moglie Daniela, è sempre stato accanto all'onorevole Tremaglia, quasi sorreggendolo. Il leader della politica nazionale è solo uno dei tanti uomini politici che hanno voluto testimoniare personalmente il loro affetto per Marzio.

C'erano anche, tra gli altri, il senatore Antonio Di Pietro, il sindaco di Milano Gabriele Albertini, numerosi rappresentanti di An (con il neo presidente della Regione Lazio, Storace), i colleghi di Marzio nella Giunta del Pirellone. Con loro, tutte le autorità civili e militari della Bergamasca.

Il sindaco ha commemorato Marzio nel cortile di Palazzo Frizzoni, troppo piccolo per contenere gli occhi gonfi di tutti, davanti ai gonfaloni di Regione, Provincia e Comune, e dei Comuni di Azzano S.Paolo, Brembilla, Fontanella, Guidizzolo, Sarnico, Solza, Valbondione, ai gagliardetti dei bersaglieri e degli alpini dell'Ana e al labaro della divisione Monte Rosa.

«La città di Bergamo - ha detto Cesare Veneziani - ha perso un figlio d'eccellenza, un uomo semplice e profondo, intelligente e umile, lavoratore e contem-



Sopra, la folia all'esterno della chiesa di San Bartolomeo. Qui a destra, il presidente della Camera Luciano Violante abbraccia Mirko Tremaglia. Sotto Violante e Fini con il prefetto e il sindaco



plativo. Marzio era un uomo di parte, dichiaratamente di parte, profondamente di parte, eppure capace di un ascolto profondo e di dare spiegazioni delle sue convinzioni, valide, sincere, aperte. Era un uomo vero».

«Marzio - ha aggiunto il sindaco - era anche un uomo che credeva profondamente nel valore dei simboli, per questo oggi mi impegno a dedicare a lui la costituente associazione che dovrà farsi carico dei lavori di restauro del teatro Donizetti».

Hanno salutato Marzio per l'ultima volta anche Bonaventura Grumelli Pedrocchi, vice-

presidente della Provincia, gli assessori comunali Alessandra Gallone e Valerio Marabini. Secondo Gallone, che non è riuscita a trattenere le lacrime, «per Marzio la Cultura e la Trasparenza sono state assai più di due deleghe assessorili: sono state il suo modo di essere. Un uomo che ha lasciato radici profonde nei fatti, amministratore leale e preparato, di lucida intelligenza». Marabini ha ricordato «la cristallina onestà intellettuale, l'inesauribile fame di sapere, la venerazione per i genitori, il culto dell'amicizia. Il Consiglio comunale - ha concluso - è orgo-

gioso di averlo avuto con sé per 15 anni».

Il papà Mirko li ha abbracciati tutti, prima di commuoversi ascoltando un corale di Bach, che tanto piaceva a suo figlio.

In San Bartolomeo la concelebrazione della Messa è stata presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Lino Belotti. «Siamo qui per dire grazie a Marzio - ha esordito iniziando il rito - uomo di fede nella famiglia, nella cultura e nella politica. Facciamo memoria della sua nobiltà d'animo e della grandezza del suo spirito».

Tra i numerosi sacerdoti con-



Sopra, il figlio più grande di Marzio Tremaglia, Andrea, al termine della Messa legge la lettera che ha scritto per il papà. A destra, il momento della tumulazione della salma nella tomba di famiglia, al cimitero civico (foto Bedolis)

celebranti c'era il delegato vescovile monsignor Arrigo Arrigoni, che ha tenuto l'omelia ricordando «l'uomo giovane, un amico retto e giusto». «Qui in chiesa, nella casa comune, la città si è riunita. E qui - ha aggiunto citando il Vangelo di Luca - il turbamento è lo stesso dei due discepoli di fronte al grande amico che muore. Ma c'è qualcosa di diverso e di nuovo da ascoltare. Tutto - il nascere, il vivere, il morire e il risorgere - sta nel mistero eterno di Dio. E dalla sofferenza e dalla morte che scaturisce la salvezza e la vita».

«E allora - ha detto il delegato vescovile - la preghiera fiorisce sulle labbra: "Resta con noi Signore perché si fa sera". L'avventura non è finita».

Mons. Arrigoni ha ricordato due incontri con Marzio: «Il primo per discorrere di liturgia cristiana, voleva capire meglio, mi chiese alcuni libri, li ho ritrovati accanto a lui nel letto della sofferenza. Nel secondo mi disse di una forte esperienza spirituale, un'esperienza di fede. Fu un incontro di commovente grande, per me e per sua moglie, quasi un annuncio di quello che lo attendeva, come un presagio di Paradiso».

Al momento dello scambio della pace, mons. Lino Belotti e mons. Arrigoni sono scesi dall'altare e hanno stretto la mano ai familiari di Marzio. L'onorevole Tremaglia ha raggiunto Violante, pochi banchi più in là, e l'ha abbracciato commosso.

Dopo la comunione, il coro dell'Immacolata ha intonato «Il canto dell'alpino» e tutta la chie-

sa è sembrata come percorsa da un fremito. Anche il picchetto d'onore accanto alla bara ha avuto i volti rigati di lacrime.

Ma il momento più commovente è stato quando il figlio Andrea si è rivolto al papà con una lettera: «Ora il Signore ti ha chiamato al suo fianco, perché è lì che stai adesso. La dottrina cristiana ci insegna che bisogna essere felici perché la vera vita è dopo la morte. Tuttavia il nostro cervello ha una concezione molto più immediata del tempo e ci dice che non ti vedremo per molto, molto tempo. Non si sente l'importanza della luce finché non si spegne. Ora la tua luce si è spenta e siamo rimasti confusi, impauriti al buio, mentre davamo per scontata la tua presenza. Ho una concezione molto particolare del Paradiso, e cioè che un'anima è tanto più importante quanto è il bene che la gente gli vuole. Beh, tu sarai un'anima molto, molto importante».

«Fra un po' - ha concluso Andrea - vedrò anch'io com'è il Paradiso, molto probabilmente vedrò anche il Purgatorio. Tu aspettami alla quarta nuvola da sinistra (ciò significa che, come sempre, sarai a destra)».

È stato Gianfranco Fini - i lineamenti tirati - a pronunciare la commemorazione funebre. «Siamo tutti tramortiti e ci vorremmo ribellare a questa ingiustizia. Non ci rassegniamo al pensiero di non poterti più incontrare, ci sentiamo smarriti, ci manchi già e ci mancherà in futuro».

«Per te - ha detto Fini ricordando "Il rigore morale" di

Marzio - essere di destra significava rispettare la storia patria e anche per questo eri uno degli esponenti di An più stimati dai nostri avversari. Personalmente non dimenticherò mai i giorni convulsi che precedettero



La moglie e i figli di Marzio Tremaglia con l'onorevole Mirko

Fiuggi, i tuoi rilievi preziosi sulle tesi congressuali. Comprendevi i sentimenti della generazione che non si era arresa, come di tuo padre Mirko».

«Marzio - ha detto Fini - non dimostrava i suoi 40 anni, ma la spensieratezza dei suoi figli Andrea e Arrigo e la saggezza del padre. In un tempo troppo breve ha dato tantissimo a tutti noi, forse è per questo che se ne è andato troppo presto. Ha ragione Formigoni, c'è un angelo in più tra noi, un angelo al quale chiediamo di aiutarci perché i nostri sogni diventino realtà».

Il leader di An ha concluso a stento, tra le lacrime: si è inginocchiato davanti alla bara e ha preso una rosa dal cuscino da tenere con sé.

Mons. Arrigoni ha letto il messaggio inviato dal presidente della Regione, Roberto Formigoni, che si trova all'estero e che oggi si recherà in visita al cimitero: «Carissimo Marzio, ho avuto la gioia e il privilegio di collaborare con te per 5 anni, nei quali ho imparato ad ap-

prezzarti per le tue grandi doti umane, per la tua generosa intelligenza e per il tuo acume politico».

Poi, mentre il coro dell'Immacolata cantava «Signore delle cime», un'altra canzone alpina, il padre ha chiesto di sorreggere la bara del figlio e insieme agli amici di Marzio l'ha portata fuori dalla chiesa, dove è stata accolta da un applauso.

Al cimitero è stato il vicesindaco Franco Tentorio, con la fascia tricolore, a rappresentare la città. La salma di Marzio è stata tumulata nella tomba di famiglia, avvolta nella bandiera verde della Regione Lombardia.

Mentre gli operai calavano la bara, la moglie Loredana ha sussurrato per l'ultima volta «Ciao Marzio» e i bambini hanno stretto forte il cappello d'alpino del papà. Poi hanno soffiato gli occhi per un attimo, e non per colpa del sole. Quando li hanno riaperti, intorno alle spalle avevano le braccia del nonno.

Marco Dell'Orto

IMPUTATO UN GIOVANE TOSSICODIPENDENTE DI VERDELLO CHE L'ESTATE SCORSA COLPÌ DUE VOLTE ALLA CHIESA DELLE GRAZIE

Rapinò un sacrista, 2 anni e mezzo di cella

«L'Africa di fronte al 2000» al via un ciclo di incontri

Comincia domani il ciclo d'incontri «L'Africa di fronte al 2000» organizzato dalla Fondazione Serughetti La Porta e da Chiama l'Africa. L'iniziativa, spiega il centro La Porta, risponde «a richieste avanzate dai corsisti di precedenti iniziative» e si pone «come tappa di un percorso di conoscenza dell'Africa più approfondita, attraverso la voce di personalità africane, per un confronto diretto ed esplicito fra le diverse culture». Il punto di partenza è la convinzione che l'Africa è molto più di un susseguirsi di guerre che consolidano i pregiudizi dei Paesi ricchi. L'Africa è un continente vivo, pieno di risorse, a partire dalla sua gente, che lavora e offre per un continente nuovo, «chiedendo però almeno occhi e orecchie capaci di intendere anche nel nostro mondo». Il corso prevede quattro incontri alle 17.30 nella sala della Fondazione La Porta in viale papa Giovanni 30. S'inizia domani con il professor Pedro Miguel, docente di antropologia all'Università di Bari, che parlerà di «Antropologia africana e dilemmi attuali».

Due rapine messe a segno ai danni della stessa persona, il sacrista della chiesa delle Grazie, in Porta Nuova. Era accaduto l'estate scorsa: due colpi nel giro di pochi giorni, che avevano fruttato a un tossicodipendente poco più di duecento mila lire. Ora il giovane - R.G., un trentenne nativo di Romano, residente a Verdello, ma di fatto senza fissa dimora, qualche precedente per furto - si trova in carcere. Ieri è comparso davanti al giudice per le udienze preliminari Stefano Storto e al pubblico ministero Carmen Pugliese per rispondere delle due rapine al sacrista: il gup lo ha condannato

in abbreviato - a 2 anni e 6 mesi di reclusione. La prima volta il malvivente aveva agito il 26 giugno scorso, poco dopo le 20: il sagrestano stava chiudendo la chiesa quando il tossicodipendente lo ha raggiunto e minacciato con una siringa sporca di sangue di consegnargli il denaro che aveva con sé. L'uomo, 57 anni, di Morengo, gli ha dato circa 200 mila lire: il giovane, nel parapiglia, ha punto l'uomo con l'ago (da qui l'accusa di lesioni) ed è fuggito. Il secondo colpo, invece, è datato 14 luglio. Questa volta il sacrista è stato aggredito di prima mattina, subito dopo aver aperto la chiesa. Sempre la stessa

persona lo ha raggiunto in sacrestia: solita minaccia e richiesta di denaro, pochi spicci che il custode aveva con sé. In pochi istanti il denaro ha cambiato di tasca e il tossicodipendente si è poi allontanato tranquillamente, dirigendosi verso la stazione autolinee. Ma questa volta le indagini dei carabinieri della stazione di Bergamo bassa hanno consentito di identificare il responsabile. Recherche a tappeto, sulla base della descrizione fornita dal sacrista. Nel corso della stessa giornata i militari hanno fermato infatti il trentenne di Verdello e lo hanno posto in stato di fermo.

Cade in casa soccorsa dai pompieri

Una squadra dei vigili del fuoco è dovuta intervenire nel tardo pomeriggio di ieri in via Carnovali 71 per soccorrere una pensionata che, vittima di una caduta accidentale, non era in grado di aprire la porta e di farsi aiutare. Gli uomini della squadra di pronto intervento sono giunti sul posto con l'autoscala: con questa hanno raggiunto il balcone dell'appartamento, al secondo piano dello stabile. Dal balcone sono entrati in casa. Ad attendere l'apertura della porta anche la personale del «118», che ha poi trasportato la pensionata in ospedale dove è stata trattenuta in osservazione: le sue condizioni non sono comunque preoccupanti.

41^a
**FIERA
DEL
LIBRO**

Bergamo Sentierone
22 Aprile - 1° Maggio 2000

Orari di Apertura
ore 9 - 23.00
Ingresso Gratuito

ENTE FIERA
PROMOVERE
L'IRTO DI BERGAMO

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESIANO

Per la pubblicità su
SPM
ESSEPIEMME

Viale Papa Giovanni XXIII, 120/122 Tel. 22.52.22 - Fax 35.88.77